



Comune di Lauro - Provincia di Avellino

Piano Urbanistico Comunale Preliminare di Piano

ai sensi della L.reg.16/2004 e del Regolamento n.5/2011

committente

Comune di Lauro

sindaco

dott. Antonio Bossone

responsabile del procedimento

arch. Diego Maria Troncone

tavola n.

P2

oggetto

DOCUMENTO STRATEGICO

scala

data

luglio 2016

commessa

047

comparto

UR

fase

PU

documento

02.2a

rev.

b

rev.

data

redatto

verificato

approvato

oggetto revisione

b

150416

I.L.

I.L.

B.D.

agg. 2016

a

300509

S.C.

S.C.

B.D.

emissione finale

0

010808

S.C.

S.C.

B.D.

prima emissione

progettazione urbanistica

archh. Bruno Discepolo, Alessandra Fasanaro

Od'a - Officina d'architettura srl

arch. Stefania Caiazza

collaboratori:

arch. Giovanni Aurino

arch. Irene Lettieri

arch. Emma Di Lauro


agronomo:

dr. Dante Casoria

geologo:

dr. Carmine D. Manganiello

dr. Ida Parisi

od'a  **officina d'architettura**

via p.e. imbriani

80132 napoli

tel + 39 081 5512020

fax + 39 081 661430

info@oda.na.it

www.oda.na.it

p. iva 07757610634

cciaa 656217

aereofotogrammetrie: CARTOSYSTEM srl

© Od'a Officina d'architettura Srl

Indice

1. PREMESSA

2. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN CAMPANIA

2.1 Norme e procedure per la elaborazione del Piano urbanistico comunale e della Valutazione ambientale strategica

3. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Lauro

4. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

4.1 Stratificazione insediativa e sviluppo storico

4.2 Il sistema insediativo e le attrezzature pubbliche

4.3 Le risorse ambientali e paesaggistiche

4.4 I caratteri geologici e idrografici

4.5 Analisi demografica

4.6 Mobilità e reti tecnologiche

5. OBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE

1. Premessa

Il Documento Strategico del Piano urbanistico comunale (PUC) – che fa parte di un elaborazione preliminare unica insieme alle tavole del Preliminare di Piano e al Rapporto Preliminare della Valutazione ambientale strategica (VAS) allegati al presente documento - si pone l'obiettivo di definire un primo scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC, a cui si è pervenuti valutando le caratteristiche del territorio di Lauro, i valori, le risorse e le criticità evidenziate negli elaborati di analisi del Quadro conoscitivo e nel Rapporto Preliminare della VAS.

Le scelte del Documento strategico e, dunque del Preliminare, sono state definite sulla base delle analisi e degli approfondimenti che hanno riguardato in particolare:

- le norme e la pianificazione territoriale sovraordinata;
- il patrimonio naturalistico – ambientale;
- le aree agricole;
- i beni di carattere storico-architettonico e documentale;
- la viabilità e il trasporto;
- gli insediamenti;
- le attrezzature pubbliche e la dotazione di standard ad abitante;
- le attività produttive.

Tali scelte sono finalizzate alla piena valorizzazione e alla corretta salvaguardia delle risorse presenti, in coerenza con le linee programmatiche fissate dalla pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi indicati dalla LR 16/2004 e dal *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5, del 4 agosto 2011.

I contenuti del presente Documento riprendono in parte quelli già espressi negli elaborati del PUC consegnati all'Amministrazione del comune di Lauro nel luglio 2009.

Il Rapporto preliminare della VAS, allo stesso modo, riprende i contenuti del Rapporto preliminare consegnato agli Organi territoriali competenti sempre nel 2009, secondo la procedura allora vigente.

Le vicende più recenti, che riguardano le attività nel settore della pianificazione urbanistica del comune di Lauro, raccontano di una storia complessa, anche se non molto dissimile da tanti altri centri della Campania. Una storia costellata di tentativi di approntamento di nuovi strumenti urbanistici redatti, a volte anche adottati, ma poi non entrati mai in vigore. Vicende che alla fine, paradossalmente, restituiscono al vecchio Programma di Fabbricazione, ed al Regolamento Edilizio, il valore esclusivo di piani a cui è affidato il compito di regolamentare le attività o le trasformazioni territoriali.

Anche per queste ragioni, oltre a quelle derivanti dall'entrata in vigore della legge regionale 16/2004, nel 2005 l'Amministrazione comunale di Lauro dispose, con delibera del Consiglio Comunale n.10 del 20.03.05, il ritiro degli atti relativi all'adozione del PRG in itinere, al fine di consentire la formazione di un Piano Urbanistico Comunale, affidando con successivo atto (delibera di Giunta Comunale n.89 del 4.04.05) l'incarico a professionisti esterni all'organico comunale di predisporre il PUC, la Vas, il Regolamento urbanistico edilizio comunale e gli Atti di programmazione degli interventi.

L'Amministrazione avviò dunque le procedure partecipative stabilite dalla stessa legge regionale 16/04 convocando un incontro pubblico il 4 settembre del 2006 durante il quale presentò il *Documento degli indirizzi per la pianificazione urbanistica*.

Anche per quanto riguarda l'elaborazione della *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, seguendo le norme allora vigenti, in fase di redazione del *Rapporto ambientale preliminare* furono attivati rapporti di consultazione tra l'Autorità proponente (Comune), la Regione (Autorità competente) e le altre autorità competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto ambientale definitivo*.

Nel febbraio del 2010, il PUC e il Rapporto ambientale VAS sono stati adottati e pubblicati, secondo quanto prescritto dalla legge regionale vigente, con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 14 del 15/02/2010. Alla pubblicazione è seguita la presentazione delle osservazioni da parte degli enti e dei cittadini interessati.

I progettisti incaricati, su mandato dell'amministrazione, hanno valutato i contenuti delle osservazioni pervenute, trasmettendo nei tempi stabiliti la documentazione relativa all'istruttoria tecnica delle controdeduzioni alle osservazioni al PUC.

Nel 2013, dopo alterne vicende politico-amministrative, con *Deliberazione di G.C. n.16 del 19/07/2013*, è stata dichiarata la decadenza del Piano Urbanistico Comunale, essendo decorso vanamente il termine per il legittimo esame delle osservazioni da parte del Consiglio Comunale, così come previsto dall'art.3, comma 3 del Regolamento di attuazione n.5/2011.

L'Amministrazione Comunale attualmente in carica, al fine di pervenire all'approvazione definitiva dello strumento urbanistico generale, ha ripreso l'attività di pianificazione comunale, attraverso l'adeguamento e l'aggiornamento del precedente PUC adottato e di tutti gli elaborati ad esso connessi (VAS, Valutazione di incidenza, Ruec, Piano di Zonizzazione acustica) in relazione alle normative, sia nazionali che regionali, che negli ultimi anni sono state approvate (Regolamento regionale n. 5/2011; aggiornamenti normativa e procedure Valutazione ambientale strategica e Valutazione di Incidenza) e alle norme dei piani sovraordinati recentemente approvati (approvazione del PTCP di Avellino; Piano stralcio Autorità di bacino;...) che obbligano a necessari adeguamenti.

In particolare per la VAS, in coerenza con quanto modificato e prescritto dal Regolamento n.5/2011, art.2 comma 4, le elaborazioni suddette sono state adeguate al fine di rendere possibile la consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e la verifica da parte del nuovo soggetto competente in materia ambientale (Ufficio comunale VAS).

2. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN CAMPANIA

2.1 Norme e procedure per la elaborazione del Piano urbanistico comunale e della Valutazione ambientale strategica

La Legge regionale n.16 del 2004 ed il relativo Regolamento regionale 5/2011 sono i riferimenti fondamentali per definire il carattere, i contenuti e l'articolazione del nuovo modello di piano urbanistico comunale in Campania.

La legge regionale attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale, attraverso una serie di strumenti tra loro connessi, al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati, la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

La strumentazione per il governo delle trasformazioni territoriali di livello comunale è dunque costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale (PUC);**
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC);**
- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

Il **Piano Urbanistico Comunale** si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale ed è articolato in due componenti: la **componente strutturale** che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e le disposizioni strutturali relative alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della **Valutazione Ambientale Strategica** - che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC - e la **componente operativa** che definisce gli interventi da realizzare con un orizzonte temporale breve, non superiore a 5 anni, e dunque da rielaborare con elevata frequenza.

I contenuti fondamentali della **componente strutturale** sono costituiti dalle scelte strategiche di assetto valide a lungo termine e dalle disposizioni relative a quei determinati ambiti territoriali che – in relazione al particolare valore paesaggistico, agli elevati caratteri di naturalità, all'alto pregio ambientale e produttivo per i territori rurali, alla pericolosità idraulica o al pericolo di frana, agli specifici vincoli e tutele di leggi o di piani sovraordinati a cui sono sottoposti - sono riconosciuti e disciplinati come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile, escludendone la trasformazione insediativo-infrastrutturale.

La disciplina definita dalla **componente strutturale** del PUC prevede prescrizioni e limitazioni agli interventi antropici che valgono a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di disposizioni conformative della proprietà immobiliare quali vincoli espropriativi; solo le disposizioni della **componente operativa del PUC** e del **RUEC** hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che la componente operativa seleziona e disciplina e che considera, soprattutto in relazione alle capacità di spesa dell'amministrazione, possibile realizzare nel quinquennio successivo.

3. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Lauro

In questo capitolo sono evidenziati gli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, interagiscono in maniera significativa con il PUC.

La trattazione dettagliata di questi strumenti è riportata nel Rapporto Ambientale Preliminare allegato al presente Documento Strategico.

Il territorio di Lauro è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- Piano Territoriale Regionale, (approvato il 13 ottobre 2008);
- Linee guida per il paesaggio (PTR);
- Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Avellino (approvato a gennaio 2014);
- Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale;
- Piano di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino della Campania Centrale (approvato nel 2014).
- Piano Regionale dei Trasporti (approvato con delibera della G.R. n°1282 del 5/04/2002).

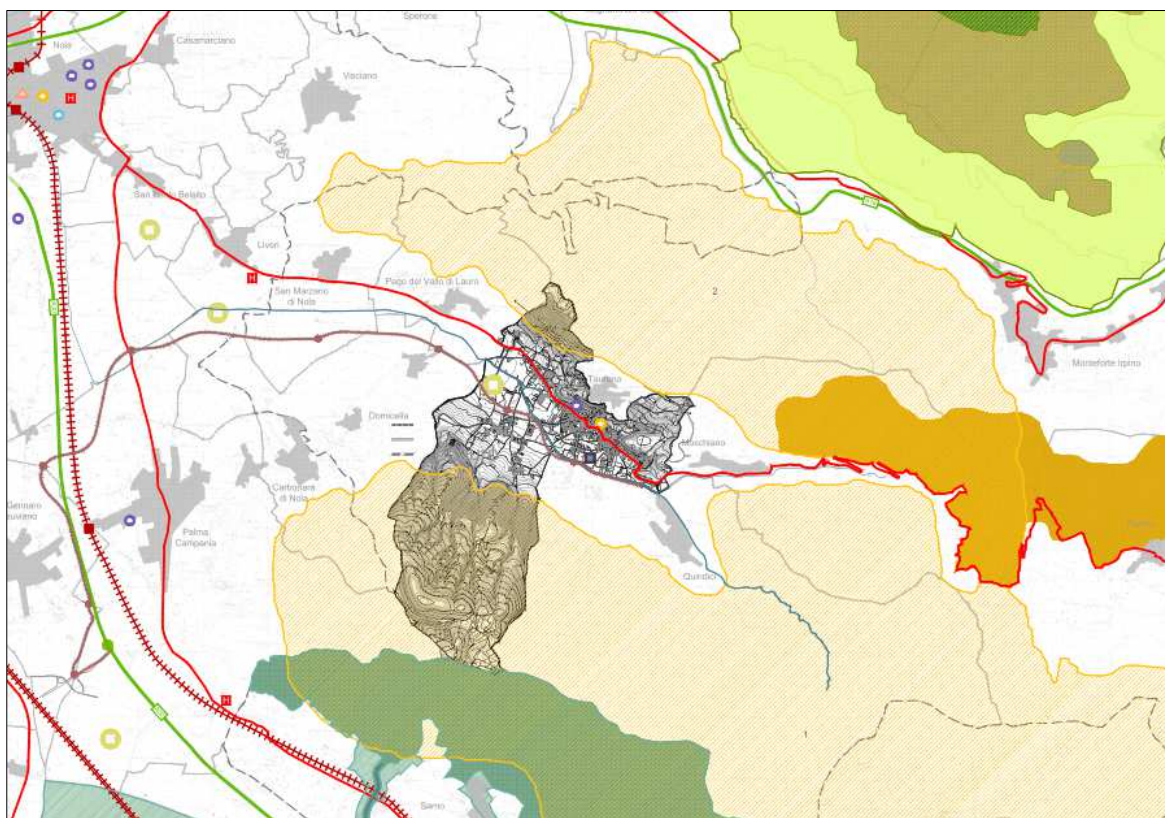


fig.1 – Inquadramento territoriale

4. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO. I LUOGHI E LA COMUNITA' INSEDIATA

4.1 Stratificazione insediativa e sviluppo storico

Dalle origini al periodo romano

Il territorio della Valle di Lauro, grazie alla mitezza del clima, alla fertilità del suolo e alla ricchezza d'acqua, unitamente alla agevole difendibilità, è stato abitato sin dai tempi più remoti; se le sue origini sono alquanto incerte, una leggenda, priva però di qualsiasi fondamento storico, fa risalire la fondazione della città di Lauro ad Ercole, giunto tra questi monti dopo aver fondato Ercolano, e accolto con rami di alloro, pianta cara all'eroe e simbolo di gloria e vittoria, da cui il nome di Lauro. E' comunque indubbio che l'area fu abitata fin dall'epoca della protostoria, come è provato dal rinvenimento di frammenti ceramici dell'età del ferro (IX-VIII sec. a.C.) sulla vicina collina della Carità e che testimoniano dell'esistenza, in loco, di un insediamento umano. Altre fonti riportano l'avvicendamento, nel vallo di Lauro, di numerose popolazioni quali Musoni, Opici, Osci, Etruschi, Greci, Sanniti, la cui presenza è confermata da ritrovamenti in zona di numerose tombe, ed infine, a partire dalla fine della seconda guerra sannitica (312 a.C.), vi si stabilirono i Romani, come dimostrano le scoperte archeologiche: dalle colonne di età flavia, reperto emerso nella chiesa parrocchiale di Pernosano, appartenenti ad un tempio di Augusto, e la presenza di un complesso termale risalente al I sec. a.C. che indica la presenza di importanti ville patrizie, databili tra il tardo repubblicano e il primo secolo dell'impero. "Del periodo iniziale dell'era cristiana e di quello barbarico successivo è pervenuto ben poco, ma è possibile supporre che (...) Lauro abbia continuato nella sua tradizione di progresso e civiltà.." (P. Moschiano, Pietra per pietra Lauro tra storia e monumenti, 2009)

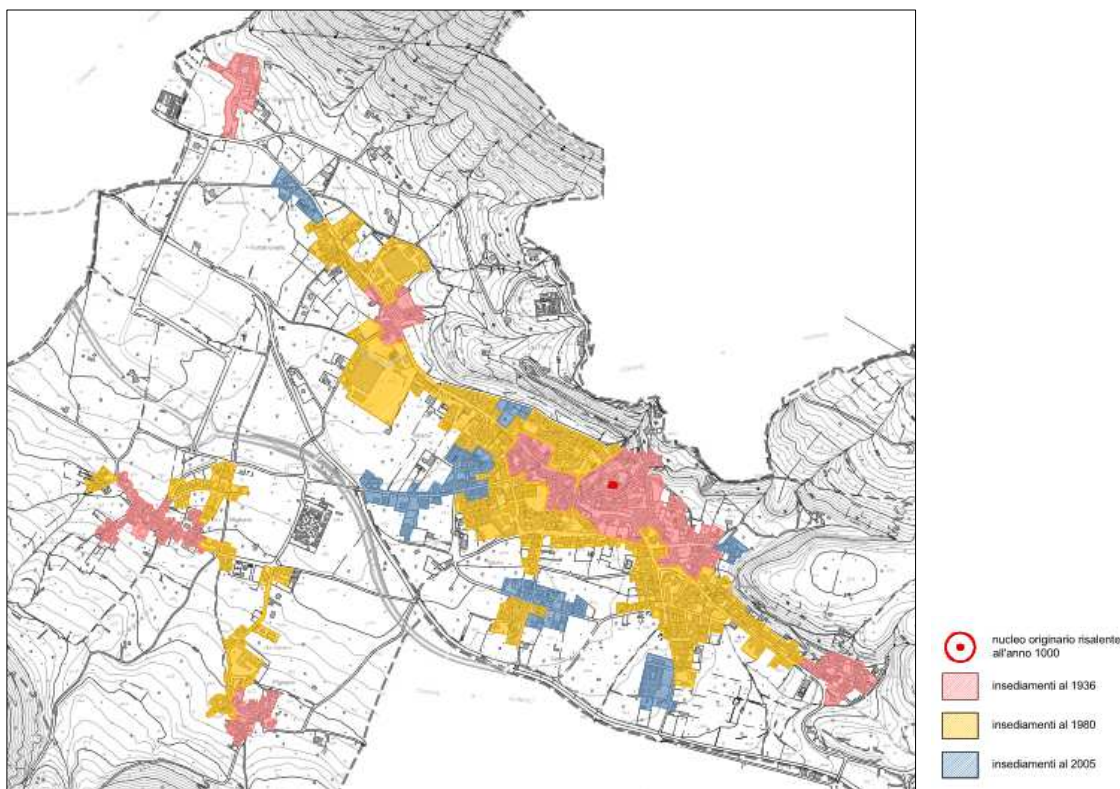


fig.2 – Stratificazione storica degli insediamenti

Il periodo feudale

Il territorio che oggi corrisponde a quello occupato dal comune di Lauro rappresenta il baricentro geografico e amministrativo della omonima valle e con il costituirsi della società feudale esso assunse un ruolo predominante su tutti i circostanti casali divenendo capoluogo della giurisdizione, nonché sede del feudatario. Vi si avvicendarono i Longobardi prima, ed i Normanni poi (questi ultimi, in particolare, con i Sanseverino Conti di Caserta che risiedettero proprio a Lauro).

Il feudo passò poi, nel 1265, agli Angoini con Guglielmo De Vendemont (Beaumont), cavaliere di Carlo I d'Angiò e tredici anni più tardi, nel 1278, con la separazione dal demanio di Caserta, passò ai Conti di Avellino, i Del Balzo. Sono gli anni di maggior fervore religioso e, attraverso cospicui lasciti e donazioni, sorgono in tutta la zona chiese e monasteri.

Nella seconda metà del XIV secolo il re concede il feudo alla signoria degli Orsini ma l'ultimo del casato, Errico, si schiera dalla parte dei francesi nella contesa del regno, e con la sconfitta degli Angoini da parte di Carlo V viene spogliato di tutti i suoi beni. Alla morte di Errico sarà la consorte, Contessa Sanseverino, ad ottenere il reintegro delle proprietà, ma, per motivi economici, poco dopo vendette tutto a Scipione Pignatelli che diventa Conte di Lauro; cent'anni più tardi, infine, il feudo viene acquistato dai Lancellotti, esponenti delle nobiltà romana, che hanno legato il proprio nome al castello di Lauro.

Dall'800 ai nostri giorni

Il 2 agosto 1806 Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone e re di Napoli, emanò il provvedimento con cui veniva abolita la feudalità nel regno e Lauro cessò di essere capoluogo del feudo per diventare capoluogo di mandamento con sede pretoria. A seguito delle nuove leggi murattiane, pratica applicazione della "*legge di eversione della feudalità*", furono riorganizzati i Comuni e alcune parti di Lauro, che nel passato avevano goduto di autonomia amministrativa, vennero definitivamente aggregate. E' il caso del quartiere Fellino, dal latino *figulinus* termine legato all'arte del Vasaio e dove sono stati ritrovate infatti tracce di un'antica industria ceramica che, insieme alla frazione Fontenovella, costituiva fin dal XVI secolo una parte separata dalla terra di Lauro propriamente detta.

Alla fine dell'800 agli eredi della famiglia Lancellotti, ed in particolare a Filippo Massimo, è dovuta la ricostruzione del Castello, saccheggiato ed incendiato anni prima insieme all'abitato di Lauro dalle truppe francesi giunte nel vallo per punire la posizione assunta dalla popolazione nei confronti della Repubblica Partenopea.

Sede di cospirazioni e affiliazioni carbonare prima dell'Unità d'Italia, Lauro, negli anni successivi, fu presidiata da un distaccamento dell'esercito nazionale col compito di controllare il territorio e reprimere il brigantaggio.

Il XX secolo è quello di molti, interessanti, ritrovamenti archeologici ed in particolare quelli relativi ad una villa romana, datata tra il I sec a.C. ed il I d.C. Ma il '900, soprattutto negli ultimi cinquanta anni, è anche il secolo delle maggiori trasformazioni del territorio comunale: se da un lato la struttura del territorio, in particolare nelle aree limitrofe ai tessuti storici ha resistito, entro certi limiti, agli impulsi derivanti dai cambiamenti sociali ed economici, trasformandosi in modo più lento e senza rotture di continuità, diverso è il discorso per le aree più a margine, di recente edificazione, dove si è perso, nella maggior parte dei casi, il rapporto morfologico tra i caratteri originari del sistema insediativo e quello di recente realizzazione.

4.2 Il sistema insediativo e le attrezzature pubbliche

La tipologia dell'insediamento originario riflette sia la morfologia locale che le vicende storiche: un nucleo consolidato intorno alla rocca fortificata che si è sviluppato a fuso lungo il percorso matrice che corre in direzione nord-ovest sud-est e, ad una quota inferiore, come satelliti, le frazioni. Col passare del tempo questa configurazione densificandosi è rimasta pressoché inalterata, ma nei decenni più recenti un tessuto poco compatto e di scarsa qualità, quello dell'espansione più recente, ha circondato sia Lauro che le sue frazioni.

Intorno alla rocca, ove si trova il castello, di origine longobardo-normanna, ma, come accennato precedentemente, ricostruito in seguito all'incendio del 1799, si trovano le costruzioni più antiche e la via Terra, suggestiva stradina che attraversa una parte del borgo medievale, tra il castello e l'antica cinta muraria. Lungo il suo percorso si possono ancora osservare elementi architettonici riferibili all' XI e XII secolo.

Tra gli edifici di pregio si ricordano: l'arco o porta di Fellino, risalente al XVII secolo; il Palazzo del Cappellano o dei tufi (denominazione dovuta al bugnato in tufo che ricopre il prospetto su strada), esempio di architettura rinascimentale campana, commissionato dal vescovo di Bovino, e costruito tra il 1513 ed il 1529; il Palazzo Pignatelli, che ha subito grandi cambiamenti e trasformazioni attraverso i secoli, famoso per le sue grottesche di tipo VASariano ed attualmente sede di due musei, quello dell'Arte Naif e quello dedicato a Umberto Nobile.

Altri edifici degni di nota sono:

- il Castello Lancellotti, di origine longobardo-normanna, ma distrutto nel 1799 e ricostruito nel 1872;
- il palazzo della Mastrodattia, sede del Comune;
- il complesso delle Rocchettine Gesù, Maria e della Santissima Trinità;
- la Chiesa di S. Maria della Pietà;
- la Collegiata di S. Maria Maddalena;
- la Torre Civica(XIII sec);
- la torre di avvistamento;
- l'ex Certosa di S. Giacomo.

Il nucleo centrale di Lauro presenta quindi un tessuto compatto e complesso nella sua articolazione morfologica e funzionale che conserva prevalentemente i caratteri insediativi originari. Gli edifici sono strettamente relazionati agli elementi della struttura urbana e le strade assumono il ruolo di elementi portanti dell'insediamento. All'interno delle cortine ormai consolidate, la presenza di edifici di rilevante valore architettonico, la permeabilità tra gli spazi pubblici e privati, la presenza di attività commerciali determinano condizioni di elevata qualità urbana.

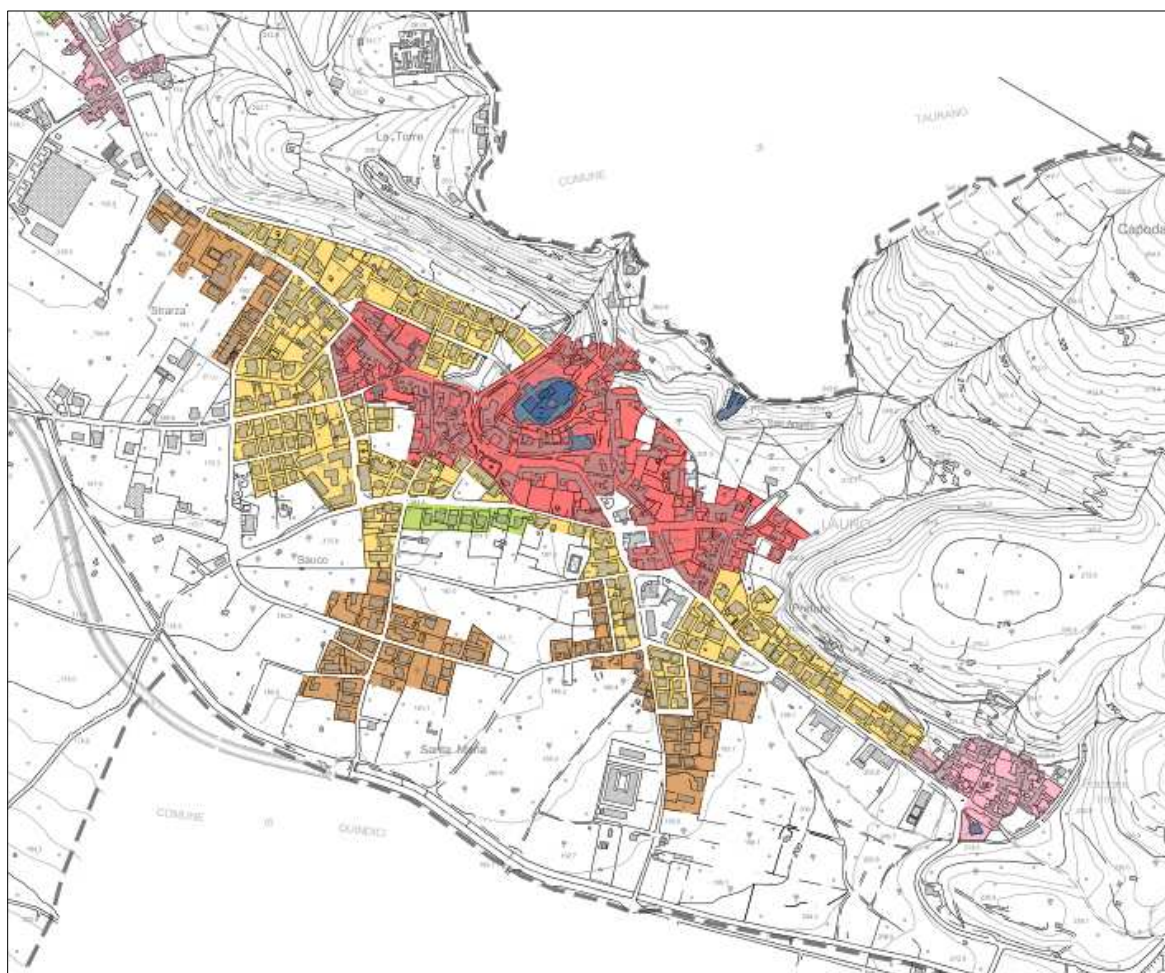
Anche i nuclei storici delle frazioni conservano i caratteri tipo-morfologici originari seppur interessati da alcune modificazioni e sostituzioni più recenti. Gli elementi della struttura urbana, le aree edificate e quelle agricole presentano nessi relazionali caratterizzanti, conservando il ruolo di riferimento per l'intero insediamento.

Per tutti questi centri e nuclei urbani di antico impianto, dalla stratificazione insediativa complessa, il PUC prevede come obiettivo prioritario la tutela e conservazione dell' identità storico-culturale e del valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento.

Per quel che riguarda le aree di recente edificazione, sorte in prevalenza negli ultimi 50 anni, esse si caratterizzano e distinguono per il diverso livello di compattezza dell'aggregato, e possono essere distinte pertanto in

- prevalentemente compatte;
- prevalentemente frammentate.

Le aree di recente edificazione prevalentemente frammentate sono invece segnate da un'organizzazione incompleta dell'impianto viario, da una eccessiva frammentazione spaziale, da tipologie edilizie miste, in cui si rilevano gli scarsi caratteri di densità e/o morfologia e la carenza di caratterizzazione e funzioni urbane. A questa tipologia appartengono anche le aree di recente formazione in cui i manufatti si allineano lungo le principali arterie stradali. Per la riqualificazione di questi ambiti sono da prevedersi, quindi, interventi di riassetto urbanistico edilizio e completamento con integrazione dei servizi.



In rosso il nucleo storico di Lauro, in giallo e marrone le aree di recente edificazione

La superficie complessiva del territorio comunale di Lauro misura 1.100 ettari, dei quali poco più di 71 sono occupati dall'abitato (centro e frazioni).
 Attrezzature e servizi di proprietà pubblica in sede propria occupano attualmente circa 5 ha.

abitanti al 2015		3427	
	mq esistenti	TOTALE mq/ab	TOTALE mq/ab D.M. 1444/68
attrezzature scolastiche	9220,20	2,69	4,50
aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi: pt, prot civ, etc.)	12185,06	3,56	2,00
aree per spazi pubblici attrezzati (a parco, gioco, sport)	30741,98	8,97	9,00
aree per parcheggi	1668,55	0,49	2,50
luoghi per il culto (1 mq/ab)	2881,31	0,84	
TOTALE	56697,00	16,55	18,00

I dati relativi alle superfici e alla disponibilità media per abitante per ogni tipo di attrezzatura esistente confrontati con i dati relativi al fabbisogno complessivo e agli standard di legge mostrano la situazione dal punto di vista quantitativo

In relazione alla popolazione residente al 2015, per adeguare le attrezzature esistenti allo standard di legge (18 mq/ab) occorre impegnare ulteriori aree per complessivi 5000 mq.

4.3 Le risorse ambientali

Il territorio di Lauro, con una estensione di circa 11kmq e con altitudine che varia tra un minimo di 190 ed un massimo di 850 metri sul livello del mare, si caratterizza per l'eccezionale varietà del paesaggio. Presenta una morfologia che si articola in alcune principali emergenze orografiche e alture collinari e montane a tratti segnate da versanti molto ripidi e scoscesi. Le aree ad elevata naturalità, fortemente caratterizzate da boschi, si configurano come fondali ancora integri per le estese aree collinari coltivate prevalentemente a noccioleti e per la rete di insediamenti che si addensa nelle aree vallive.

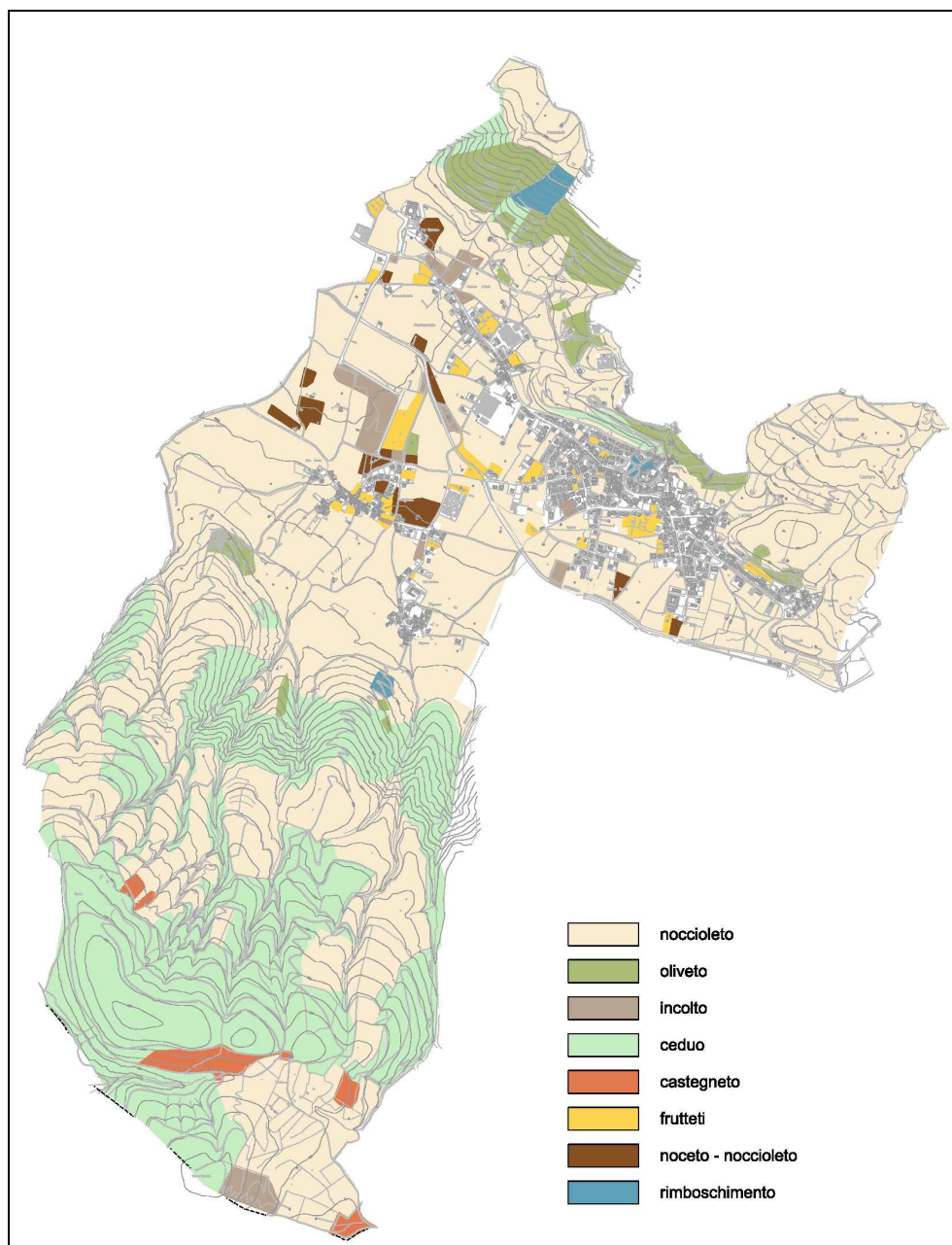


fig.4 – Uso agricolo dei suoli

La morfologia varia e complessa, la rilevanza ed estensione delle aree verdi, la struttura insediativa storica conferiscono al paesaggio di Lauro una forte identità.

Più dettagliatamente il patrimonio ambientale e culturale di Lauro, consiste quindi:

- nelle parti a verde ad elevato grado di naturalità, che dal punto di vista paesaggistico-ambientale sono dotate di forte specificità e visibilità e che caratterizzano maggiormente le aree montuose e collinari, i valloni, le incisioni idrografiche, le aree boscate;
- nelle aree agricole, dalle caratteristiche spesso tradizionali, che rivestono un ruolo piuttosto significativo nel territorio;
- nel sistema insediativo dei diversi tessuti storici (area centrale e nuclei rurali);
- nelle aree archeologiche
- nella viabilità originaria costituita dai tracciati stradali che hanno avuto un ruolo fondativo nei riguardi dei centri abitati e degli insediamenti.

Per quel che riguarda il sistema del verde più naturale, la prevalenza è certamente nelle parti più acclivi delle montagne (a sud) dove è ampiamente diffuso il bosco con associazioni arboree, molto simili a quelle di un secolo fa, a parte i rimboschimenti, e dove la conduzione prevalente è ancor oggi a ceduo.

Nelle aree coltivate prevale innanzitutto il nocciolo, che occupa ampie zone della parte valliva fino a spingersi sulle pendici più basse delle montagne. In prossimità delle parti edificate, poi, sono presenti appezzamenti medio-piccoli a frutteto, alcune aree incolte e, sulle pendici a nord di alcune porzioni di territorio coltivate ad olivi. Per queste aree Il PUC prevede

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse, anche in rapporto alle prospettive peculiari di ingresso in innovativi circuiti turistici.

In definitiva, per le aree extra-urbane ad utilizzazione agricola, il Piano prevede interventi di conservazione e valorizzazione che comprendono lo sviluppo della fruibilità degli stessi.

Infine per quanto attiene alle risorse più propriamente culturali, avendo già più sopra specificato obiettivi e contenuti del PUA in merito al tessuto storico, per le aree archeologiche e per i tracciati storici l'obiettivo prioritario è la tutela e conservazione con, in particolare per gli ultimi, la conservazione dell'originaria giacitura e il mantenimento dei connotati di finitura originari quali le pavimentazioni, le sistemazioni a verde, i muretti ecc.

4.4 I caratteri geologici e idrografici

Il comune di Lauro si sviluppa, nel vallo di Lauro, delimitato a nord dalle colline di S. Giovanni del Palco e S. Angelo, e a Sud dai Monti della Neve e S. Michele.

A scala territoriale regionale si individuano a N-NE, del vallo, il complesso montuoso del Monte Avella – Vergine e a sud i monti del P.zzo d'Alvano, mentre a scala locale lo stesso vallo si biforca e si restringe abbastanza bruscamente, tanto nel Vallone di Moschiano quanto in quello di Quindici. Come principali riferimenti territoriali si individuano il comune di Mugnano del Cardinale situato a N del comune di Lauro, il comune di Quindici a S-SE, il Comune di Moschiano ad E ed il comune di Palma della Campania a S-SO.

Nel territorio comunale si rinvencono differenti tipi di colture e coltivazioni: il nocciolo, nelle zone pedemontane e in quelle a pendenze medie; il castagno, nella parte alta dei versanti. Nelle aree a pendenze più elevate, invece, si ha una vegetazione di tipo spontaneo con ampi settori in cui la vegetazione è ridotta o addirittura assente.

Va sottolineato che i versanti posti a monte, sia del nucleo principale, che degli altri nuclei abitati, formati dalle frazioni di Migliano e Pignano, sono, per la maggior parte urbanizzati fino alle cime. Tale processo, che vede la realizzazione di diverse strade di collegamento, ha in parte alterato l'equilibrio naturale idrogeologico.

La caratteristica di tutti questi versanti, prevalentemente calcarei, è che a quota di circa 500 metri vi è un cambio brusco di pendenza che varia dal 15 al 25% nella parte bassa fino ad arrivare al 50% nella parte alta per poi divenire molto scosceso in sommità. Il discorso vale anche per i versanti a Nord del centro abitato di Lauro. In tali versanti si rilevano le aree a principale instabilità dal punto di vista geologico – geomorfologico perché oggetto di eventi franosi, comuni anche ad alcune aree a Sud. A seguito delle eruzioni del Somma-Vesuvio, i rilievi montuosi che circondano il vallo di Lauro sono stati ricoperti da depositi piroclastici con spessori variabili dalle poche decine di centimetri a monte, fino ad alcuni metri a valle.

Tale coltre, costituita da pomici, lapilli, ceneri, materiali con diversa dimensione e grado di permeabilità si è depositata e stabilizzata nel tempo attraverso processi di erosione che hanno causato dei movimenti franosi per l'azione della gravità e del dilavamento soprattutto nei versanti dei monti di Avella-Vergine-Pizzo. L'origine degli eventi franosi è a monte da dove si distaccano masse di terreno che si trasformano in fluidi viscosi. Essi si incanalano nei fossi presenti fino a depositarsi verso valle. Tali fenomeni ripetendosi nel tempo hanno causato l'erosione dei versanti e l'affioramento dello strato carbonatico lasciando i versanti privi di vegetazione.

Il principale sistema idraulico, nel territorio in esame è rappresentato dal Lagno di Quindici, che fa parte del bacino dei Regi Lagni costituiti da un canale centrale che raccoglie le acque montane, da due controfossi paralleli e da una fitta rete di canalizzazioni che consentono il deflusso sino al Tirreno delle acque meteoriche.

L'alveo di Quindici nasce dalla zona di Santa Cristina e dal Vallone di S. Francesco nel comune di Quindici e prosegue per poi attraversare il comune di Lauro e drenare anche le sue acque.

In generale esso riceve, lungo tutto il suo percorso, le acque del Lagno di Casamarciano e, poco più a monte, del Lagno Macedonia che a sua volta raccoglie le acque di alcuni torrenti vesuviani (Lagno Rosario, Lagno S. Teresella, Lagno Costantinopoli). Ulteriori affluenti del Lagno di Quindici sono rappresentati dal: Lagno Camaldoli - Visciano, Lagno Botteghelle, Lagno della Fontanella, Vallone Troncito, Vallone della Cantarella, Lagno di Moschiano. In sintesi si può concludere che il reticolo idraulico, nel tratto montano e pedemontano, risulta molto ramificato, con l'immissione di numerosi affluenti.

Molti di questi canali sono stati trasformati in strade così come è accaduto al vallone Fosso Toriello che all'ingresso della frazione di Pignano diventa una strada principale del centro abitato.

Tutte le situazioni elencate comportano modifiche all'assetto idrogeologico con conseguenti condizioni di squilibrio dovuto all'aumento degli eventi alluvionali. Lauro ha una stratigrafia caratterizzata per i primi 20 metri da terreni piroclastici e ghiaiosi di tipo alluvionali.

I versanti posti a monte delle frazioni di Migliano e Pignano presentano una problematica prettamente di frane da scorrimento con colate rapide di fango mentre nel versante a monte dell'abitato di Lauro, poiché le coperture detritico-piroclastiche sono di limitato spessore, si registrano prevalentemente fenomeni di crollo. Questi crolli si impostano lungo cornici e pareti rupestri che si rinvencono nei settori più prossimi allo spartiacque nel territorio del comune di

Taurano. Fenomeni di crollo sono documentati anche lungo la strada Lauro-Taurano per la presenza nei campi di massi caduti di dimensioni fino al m3 .

Un altro problema è causato dagli eventi piovosi perchè le acque meteoriche infiltrandosi nella fascia piroclastica sviluppano flussi paralleli al pendio, sia in corrispondenza di livelli più permeabili del materiale piroclastico, sia al contatto con le rocce carbonatiche più superficiali. Il fatto che i versanti che affacciano sul centro di Taurano, attualmente, si presentano quasi del tutto privi di tale strato, probabilmente è dovuto alla presenza di spessori considerevoli di terreni alluvionali nell'area. Un'altra possibile spiegazione potrebbe essere che ci sia stata una ulteriore rimozione da parte delle acque di ruscellamento dello strato e la successiva rideposizione.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate il territorio del comune di Lauro è stato diviso in quattro aree a stabilità diversa.

1. Le aree geologicamente stabili sono soprattutto quelle pianeggianti.
 2. Le aree interessate marginalmente dall'inVASione da colate di fango e/o detrito sono parzialmente instabili.
 3. Le aree soggette a possibili inVASioni da detrito di frana e/o da colate rapide di fango, sono da considerarsi instabili; comunque in tali aree vanno verificate le migliori apportate dai lavori che saranno eseguiti nell'ambito dei progetti mirati alla mitigazione e alla rimozione del rischio idrogeologico.
 4. Le aree che presentano pendenze medio alte sono da considerarsi instabili per possibili movimenti franosi e/o di colate rapide di fango.
- (Per quanto riguarda la sismicità il comune di Lauro è classificato come zona di II categoria con un S = 9).

In conclusione Lauro presenta problematiche ambientali per la maggior parte legate al dissesto idrogeologico. I principali problemi riscontrati riguardano, soprattutto, la stabilità delle aree a ridosso dei versanti calcarei ricoperti da una coltre di depositi piroclastici. Ulteriore fattore di rischio per il territorio è rappresentato dalla fitta rete idrica superficiale costituita dagli affluenti e dai canali su cui sono state costruite le strade che per tale motivo perdono la loro funzione di drenaggio per le acque di ruscellamento.

Altri problemi sono connessi alla condizione di acclività delle fasce spondali caratterizzati da vegetazione spontanea e dal mancato drenaggio che causa problemi di allagamento della sede stradale. Le zone maggiormente interessate da questi fenomeni sono:

- le aree urbane di versante antropizzate fino alle cime;
- le aree pedemontane e di fondovalle;
- le aree a ridosso dei canali e degli impluvi.

L'urbanizzazione incontrollata che caratterizza il comune e che, come già detto, ha occupato aree fino alle zone più alte della struttura collinare con la conseguente alterazione del sistema naturale ha causato processi erosivi e fenomeni franosi danno luogo a problemi di perdita di suolo che creano anch'essi situazioni di degrado ed instabilità sul territorio.

4.5 Analisi demografica

L'attuale assetto demografico-territoriale del comune di Lauro discende da dinamiche che si sono susseguite nel corso degli anni e pertanto l'elaborazione d'idonei indicatori demografici permette l'evidenziazione dei principali caratteri sociali, nonché la rappresentazione dell'andamento delle più significative fenomenologie di crescita della popolazione.

Da questi dati deriva la possibilità, con ulteriori approfondimenti in sede di previsione, di valutare sia quantitativamente che qualitativamente i fabbisogni per la popolazione (attrezzature, servizi, alloggi, ...).

Dinamica Demografica

Nell'arco temporale analizzato (1991-2015) si assiste ad un progressivo decremento della popolazione residente ed al contempo ad un calo delle nascite, il saldo naturale si è mantenuto costante intorno allo 0%.

	maschi	femmine	Popolazione residente
1991	1.942	2.038	3.980
1992	1.862	2.058	3.920
1993	1.865	2.097	3.962
1994	1.807	2.033	3.840
1995	1.785	2.001	3.786
1996	1.774	2.007	3.781
1997	1.831	2.017	3.848
1998	1.802	1.976	3.778
1999	1.766	1.962	3.728
2000	1.782	1.954	3.736
2001	1.811	1.955	3.766
2002	1.835	1.964	3.799
2003	1.773	1.861	3.634
2004	1.759	1.852	3.611
2005	1.774	1.855	3.629
2006	1.808	1.858	3.666
2007	1.831	1.877	3.708
2008	1.797	1.846	3.643
2009	1.784	1.852	3.636
2010	1.789	1.849	3.638
2011	1.793	1.848	3.641
2012	1.722	1.855	3.577
2013	1665	1835	3.500
2014	1650	1815	3.465
2015	1631	1796	3.427

fig.5 – Popolazione residente – Maschi e femmine

ANNO	Popolazione residente	Differenza	Nati	Morti	Differenza
			d	e	f=d-e
1991	3.980	-	55	44	11
1992	3.920	-60	52	39	13
1993	3.962	42	34	43	-9
1994	3.840	-122	39	46	-7
1995	3.786	-54	37	51	-14
1996	3.781	-5	37	36	1
1997	3.848	67	23	41	-18
1998	3.778	-70	39	33	6
1999	3.728	-50	28	42	-14
2000	3.736	8	36	36	0
2001	3.766	30	41	44	-3
2002	3.799	33	26	39	-13
2003	3.634	-165	36	34	2
2004	3.611	-23	31	33	-2
2005	3.629	18	35	33	2
2006	3.666	37	30	40	-10
2007	3.708	42	37	38	-1
2008	3.643	-65	29	37	-8
2009	3.636	-7	23	30	-7
2010	3.638	2	28	31	-3
2011	3.641	3	24	35	-11
2012	3.577	-64	25	37	-12
2013	3.500	-77	24	30	-6
2014	3.465	-35	24	46	-22
2015	3.427	-38	24	36	-12

fig.6 – Popolazione residente – Saldo naturale

ANNO	Popolazione residente	Immigrati	Emigrati	Differenza
		g	h	i=g-h
1991	3.980	152	211	-59
1992	3.920	205	178	27
1993	3.962	183	132	51
1994	3.840	97	212	-115
1995	3.786	87	127	-40
1996	3.781	100	106	-6
1997	3.848	202	117	85
1998	3.778	87	163	-76
1999	3.728	99	135	-36
2000	3.736	134	126	8
2001	3.766	124	91	33
2002	3.799	163	117	46
2003	3.634	111	114	-3
2004	3.611	105	126	-21
2005	3.629	107	90	17
2006	3.666	156	109	47
2007	3.708	145	108	37
2008	3.643	78	135	-57
2009	3.636	108	108	0
2010	3.638	91	86	5
2011	3.641	113	96	17
2012	3.577	115	139	-24
2013	3.500	91	162	-71
2014	3.465	109	122	-13
2015	3.427	80	106	-26

fig.7 – Popolazione residente – Saldo migratorio

4.6 Mobilità e reti tecnologiche

La città di Lauro e il suo territorio comunale posseggono una rete viaria discretamente articolata. La viabilità, sia in uscita che in entrata, assume una configurazione condizionata dalla morfologia del territorio e dall'attuale assetto insediativo. Le direttrici delle strade intercomunali di collegamento ricalcano i percorsi che, assecondando l'orografia del sito, risultano più semplici da seguire per consentire il raggiungimento degli altri centri.

L'asse nord-ovest sud-est funge da vera e propria strada di circumvallazione collegando Lauro a Nola (direzione nord-ovest), a Forino e Quindici (direzione sud-est) e a Taurano.

Quasi parallelamente a questo asse si snoda la strada a scorrimento veloce (in corso di realizzazione) di collegamento tra il Vallo di Lauro e l'autostrada A30 che, tra l'altro, servirà anche la zona PIP di Lauro.

La rete viaria è completata dai percorsi della viabilità urbana principale che collegano il nucleo strutturato intorno al castello con le frazioni, dai collegamenti interni secondari, nonché dal sistema dei sei parcheggi a servizio del centro urbano realizzati nell'ambito del Piano del Traffico.

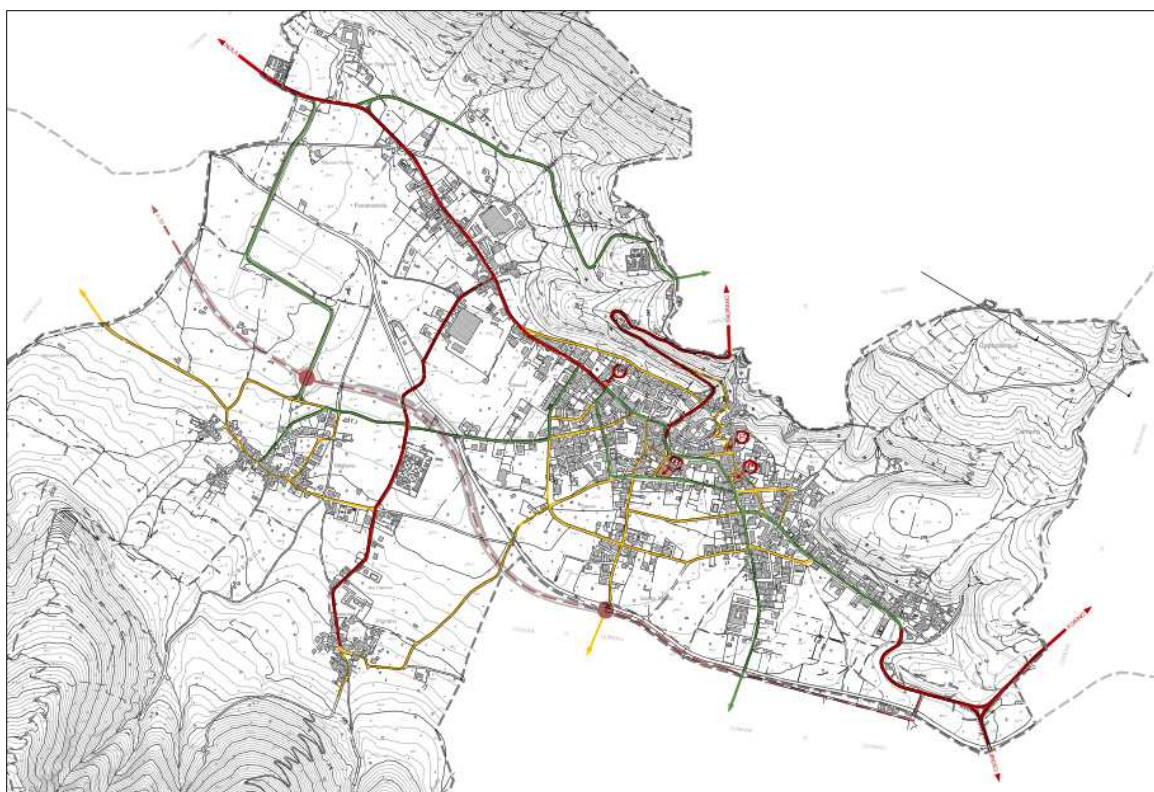


fig.8 – Mobilità

La rete di distribuzione del gas ricalcando il percorso della viabilità interna assicura una distribuzione capillare alle utenze, sfruttando due i tipi di condotte: a bassa pressione ed a media pressione.

Per quanto concerne la rete fognaria, gli scolli presenti nel territorio, nati prevalentemente con scopi irrigui, hanno nel tempo modificato le loro funzioni pur non essendo sempre dimensionati per le stesse.

Il territorio comunale presenta attualmente in alcune aree uno stato di sofferenza idraulica, si individuano pertanto sei tipologie di aree critiche:

- 1- area priva di fogna nera (sue zone in corrispondenza della confluenza dell'alveo S. Giovanni nel lago Quindici)
- 2- area soggetta a frequenti allagamenti, dovuti a condotte insufficienti (due zone in prossimità della confluenza dell'alveo Crocelle nel lago Quindici e ad ovest del Castello)
- 3- area soggetta a frequenti allagamenti, dovuti a pendenze insufficienti e speco piccolo (in corrispondenza della frazione Migliano)
- 4- area soggette a frequenti allagamenti, dovuti ad acque bianche provenienti da monte (in corrispondenza della frazione Migliano, a sud-ovest dell'area 3)
- 5- area critica dovuta a pendenza bassa (a sud-ovest del Castello)
- 6- tratto mancante (a nord della precedente area 5)

5. OBBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE

Il Preliminare del PUC individua alcune necessità prioritarie:

- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale;
- rafforzare e qualificare la struttura insediativa storica;
- riqualificare e completare le aree di recente urbanizzazione;
- qualificare e incrementare la dotazione di attrezzature pubbliche;
- organizzare un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile.

In particolare, il Piano è orientato:

- alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (aree montuose e collinari; valloni e incisioni idrografiche; aree boscate);
- alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse componenti presenti (paesaggio agricolo delle aree collinari; aree agricole diffuse di valore ambientale; sequenza boschi- aree agricole collinari – insediamenti);
- alla salvaguardia del patrimonio boschivo attraverso una normativa specifica riferita sia alle aree pubbliche che a quelle private;
- alla valutazione dei vincoli e degli indirizzi dell’Autorità di Bacino, in merito ai rischi idro-geologici, per definire la trasformabilità e gli usi delle diverse zone del territorio comunale e le relative tipologie di intervento consentite;
- alla valorizzazione e al recupero della struttura insediativa storica;
- a politiche e interventi diversificati per i diversi tessuti storici;
- a promuovere, sia per il nucleo compatto del centro capoluogo che per i nuclei delle frazioni, un processo di rilancio, di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica che consideri, in una strategia a scala urbana, il ruolo funzionale (in relazione ad attrezzature, servizi, attività produttive) e la riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili;
- alla valorizzazione delle aree archeologiche e alla definizione di relazioni tra beni culturali e beni ambientali (reti di fruizione interconnesse);
- al contenimento della crescita delle aree urbanizzate recenti rendendo possibile, nelle aree a destinazione prevalentemente residenziale segnate da discontinuità spaziale e disomogeneità nell’assetto urbanistico e nelle tipologie edilizie, la trasformazione di alcune aree libere di dimensione contenuta attraverso interventi di completamento e/o riassetto urbanistico-edilizio con particolare attenzione alla funzione residenziale e alle destinazioni di servizi ad esse connessi;
- alla riqualificazione della città esistente, al rinnovo, alla riconfigurazione e al riutilizzo delle aree già prevalentemente edificate, attraverso interventi selezionati orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso;
- al ridisegno delle aree pubbliche percorribili, attivando progetti specifici di riqualificazione degli spazi aperti (strade, percorsi pedonali, piazze, verde di arredo);

- al soddisfacimento dei bisogni pregressi di servizi e, complessivamente, all'incremento delle dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche;
- alla localizzazione di attrezzature e servizi di interesse sovracomunale;
- al potenziamento dell'attrattività e del ruolo degli ambiti collinari e montani anche a fini turistici;
- al recupero e riuso, anche a fini turistici, del patrimonio abitativo esistente;
- all'articolazione dell'offerta turistica (turismo escursionistico; turismo enogastronomico; turismo culturale).

In particolare, in merito alla suddivisione del territorio comunale in ambiti, il Preliminare del PUC di Lauro, all'interno di sistemi più generali (sistema naturale e rurale, sistema insediativo, sistema infrastrutturale) propone un tipo di disaggregazione coerente con le diverse caratteristiche del territorio, che verrà ulteriormente approfondita in sede di redazione definitiva del piano.

Il Sistema naturale e rurale comprende le aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché le aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale per le quali è opportuno prevedere interventi di conservazione e valorizzazione.

Per gli ambiti e le risorse ricadenti all'interno del Sistema naturale e rurale il PUC definitivo stabilirà limiti e tutele, ponendo condizioni alla trasformazione del suolo in relazione alle specifiche caratteristiche delle aree naturali e dei terreni agricoli (soprattutto in relazione alla produttività) e in coerenza con i provvedimenti legislativi e pianificatori sovraordinati, di tipo generale o settoriale, o con gli obiettivi di tutela posti dalla pianificazione comunale.

All'interno del *Sistema naturale e rurale* in particolare sono stati individuati:

- AMBITI COLLINARI DI TUTELA NATURALE
- AMBITI AGRICOLI ORDINARI

Gli *Ambiti collinari di tutela naturale*, caratterizzati da rilevante valore paesaggistico e da significativi legami relazionali sia con le aree agricole pedecollinari e di pianura che con i diversi nuclei insediativi, si caratterizzano come aree montuose e collinari a tratti boscate e prevalentemente caratterizzate dalla presenza di estese aree coltivate a nocioleti che racchiudono il sistema vallivo di Lauro. Sono ambiti in cui la presenza antropica è molto scarsa ed è complessivamente riconoscibile l'equilibrio tra le diverse componenti del territorio e del paesaggio (morfologia complessa, rilevanza ecologico-ambientale, struttura insediativa storica ai margini, forte identità del paesaggio). Gli *Ambiti collinari di tutela naturale* sono dunque considerati nel PUC come aree non trasformabili e gli obiettivi progettuali prioritari sono rappresentati da:

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse, anche in rapporto alle prospettive peculiari di ingresso in innovativi circuiti turistici.

All'interno degli *Ambiti collinari di tutela naturale* ricade il Sito di interesse comunitario 8040013 Monti di Lauro per il quale verranno definite specifiche norme di salvaguardia.

Gli *Ambiti agricoli ordinari* individuano invece gli ambiti extra-urbani ad utilizzazione agricola che nel PUC restano destinati all'attività agricola. Considerando i caratteri vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio agrario costituito prevalentemente da noccioleti, frutteti, seminativi semplici e arborati e aree orticole e il loro ruolo di mediazione tra le aree collinari prevalentemente naturali e le aree urbanizzate, per questi ambiti il PUC prevede:

- la salvaguardia, la valorizzazione e il corretto utilizzo delle aree agricole esistenti;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la tutela delle potenzialità colturali e delle unità produttive, favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli e delle imprese agricole.

Negli *Ambiti agricoli ordinari* ricadono anche le aree agricole periurbane, totalmente o parzialmente intercluse negli aggregati insediativi edificati, ma confermate nella loro destinazione agricola. In particolare per le aree agricole periurbane il PUC è orientato a:

- la tutela del territorio dall'espansione e dalla diffusione urbana;
- la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione delle aree agricole periurbane esistenti, con esclusione di nuove trasformazioni edilizie a scopo abitativo.

All'interno del **Sistema insediativo**, che comprende le aree già interessate dall'urbanizzazione o nelle quali si ritengono ammissibili trasformazioni d'uso per il soddisfacimento della domanda di riqualificazione insediativa, di attività produttive e attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività, si considera che il piano possa individuare in sintesi due tipi di ambiti:

- le aree sostanzialmente compiute del territorio urbanizzato che il PUC sottopone ad una disciplina di conservazione, valorizzazione, riqualificazione o riassetto e completamento;
- le aree di trasformazione che il PUC individua come parti del territorio nelle quali si ritengono ammissibili specifiche trasformazioni.

All'interno del **Sistema insediativo** in particolare nel Preliminare del PUC sono stati individuati:

- AMBITI DI RECUPERO
- AMBITI URBANI CONSOLIDATI
- AMBITI URBANI DI RIASSETTO E CONSOLIDAMENTO
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA
- AREE PRODUTTIVE ESISTENTI
- AREE PRODUTTIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE
- AREE PRODUTTIVE DISMESSE
- ATTREZZATURE PUBBLICHE

Per gli *Ambiti di recupero* che comprendono le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione insediativa complessa sui centri ed i nuclei di antico impianto, gli obiettivi progettuali prioritari sono i seguenti:

- la valorizzazione e il recupero dei diversi insediamenti storici e la tutela della loro specifica identità storico-culturale;

- il potenziamento, a scala urbana, del ruolo dei nuclei storici delle frazioni;
- la riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili.

Per gli *Ambiti urbani consolidati* che comprendono le aree urbane in cui la maggior parte degli insediamenti, sviluppatasi prevalentemente nell'ultimo cinquantennio, sono per lo più caratterizzati da impianto urbanistico stabilmente configurato, da aree edificate con continuità e da presenza significativa di funzioni urbane, gli obiettivi progettuali prioritari perseguibili sono:

- la riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature e servizi;
- il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente;
- il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari.

Gli *Ambiti di riassetto e completamento urbano* comprendono le aree a destinazione prevalentemente residenziale segnati da discontinuità spaziale e disomogeneità nell'assetto urbanistico e nelle tipologie edilizie. Per questi ambiti il Preliminare del PUC considera ammissibile la trasformazione di alcune zone libere perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità urbanistica complessiva del tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale attraverso interventi di completamento e/o riassetto urbanistico-edilizio.

Gli obiettivi progettuali prioritari dunque perseguibili sono:

- la riorganizzazione e la riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla definizione di nuovi spazi pubblici percorribili e la localizzazione di nuove attrezzature e attività edificate e non edificate;
- il completamento urbanistico-edilizio anche attraverso nuovi interventi di tipo residenziale i cui parametri verranno stabiliti in sede di redazione definitiva del PUC.

Gli *Ambiti di trasformazione* comprendono quelle parti urbane nelle quali il piano intende promuovere interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Negli *Ambiti di trasformazione strategica* si considerano ammissibili anche rilevanti trasformazioni urbanistiche relative a nuovi insediamenti e attività di interesse pubblico, di scala urbana e/o sovracomunale. Gli interventi previsti in tali ambiti si considerano strategici per il rilevante interesse collettivo e per la capacità di condizionare significativamente un contesto territoriale ampio.

Per la localizzazione delle aree di trasformazione si è mirato, in via preliminare, ad individuare aree che risultassero comparativamente le più idonee in rapporto alla loro accessibilità (con particolare riguardo ai collegamenti con la grande viabilità extraurbana) ed alla compatibilità idrogeologica, alla congruenza con i contesti insediativi.

Per quanto riguarda il **Sistema infrastrutturale** il Preliminare di piano punta all'organizzazione di un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile rendendo ammissibili nuovi raccordi viari di interesse locale, il potenziamento delle aree di sosta, l'adeguamento dei percorsi pedonali e ciclabili.